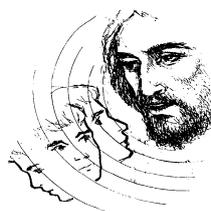


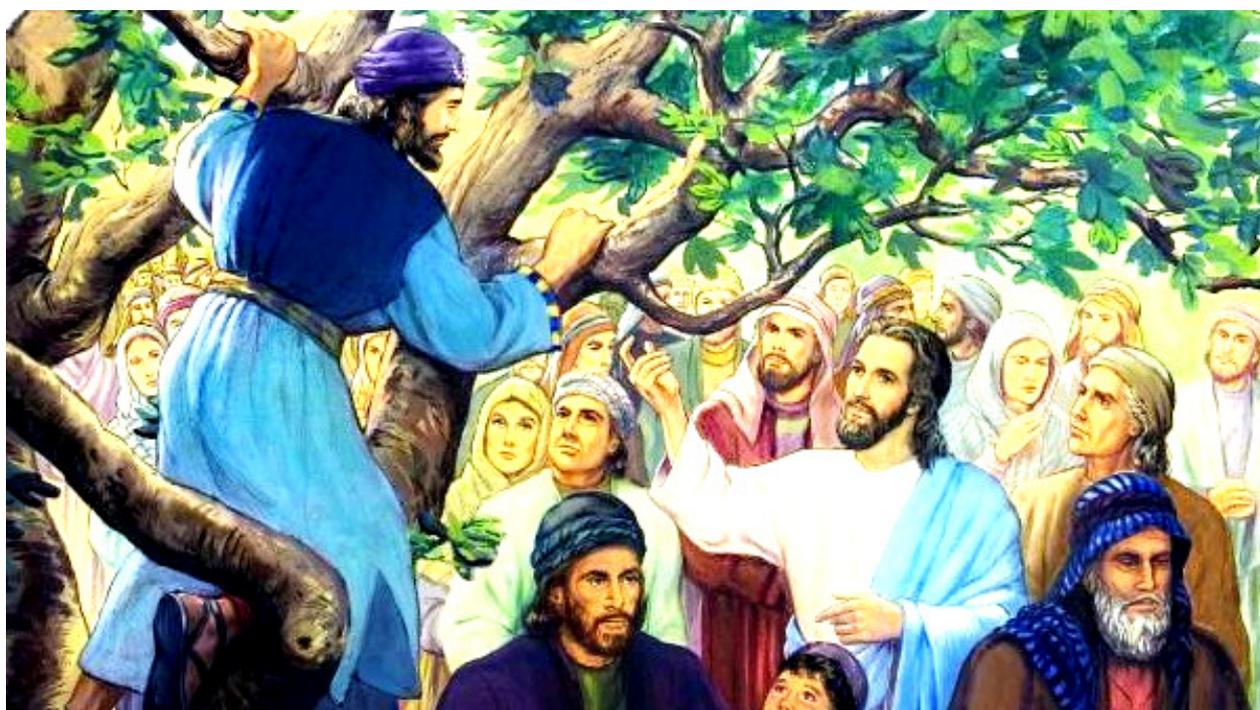
Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e sociali

Edi.S.I.



“Casa Raffael”
Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
15 - 21 novembre 2020
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : 1 Lettera ai Tessalonicési 5, 1 - 6****Matteo 25, 14 - 30****1) Orazione iniziale**

O Padre, che affidi alle mani dell'uomo tutti i beni della creazione e della grazia, fa' che la nostra buona volontà moltiplichi i frutti della tua provvidenza; rendici sempre operosi e vigilanti in attesa del tuo giorno, nella speranza di sentirci chiamare servi buoni e fedeli, e così entrare nella gioia del tuo regno.

2) Lettura : 1 Lettera ai Tessalonicési 5, 1 - 6

Riguardo ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. E quando la gente dirà: «C'è pace e sicurezza!», allora d'improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire. Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre. Non dormiamo dunque come gli altri, ma vegliamo e siamo sobri.

3) Commento¹ su 1 Lettera ai Tessalonicési 5, 1 - 6

• Paolo, nella lettura odierna, sembra commentare questo brano evangelico. **Ci invita a vigilare nell'attesa di quel momento in cui siamo chiamati a rendere conto dei talenti ricevuti.** Il giorno del Signore verrà *'viene come un ladro nella notte'*. Ci invita pure a non fidarci di quanti sembrano sereni nella pace terrena perché *'improvvisamente la rovina si abatterà su di essi, come i dolori del parto sulla donna incinta, e non sfuggiranno'*. È questo il destino di chi pensa di nascondere e mantenere i talenti per la vita terrena.

• **Paolo cerca di essere ancora più esplicito. Costoro non sono come gli uomini di fede e vivono nelle tenebre.** *'Ma voi, o fratelli, non siete delle tenebre, perché questo giorno vi sorprenda come un ladro'*. Noi dobbiamo essere partecipi della luce. **Il Cristo ha più volte ammonito i suoi seguaci di camminare nella luce e finché c'è la luce, cioè di camminare nei suoi insegnamenti.** Questo è necessario perché, conclude Paolo, *'noi non siamo della notte, né delle tenebre... ma vegliamo e siamo sobri'*.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 25, 14 - 30

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone"».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 25, 14 - 30

• **La parabola dei talenti, contenuta nel vangelo di oggi, la conosciamo tutti: non dobbiamo però accostarla con superficialità,** dando per scontato ciò che insegna, ma vogliamo riflettere su di essa con attenzione perché parli alla nostra vita.

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Rocco Pezzimenti

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, - omelie dei Monaci Benedettini Silvestrini e di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Anzitutto si parla di un uomo che lascia dei talenti ai suoi servi; i talenti di allora corrispondono a milioni di oggi. Ogni persona ha dei talenti da Dio e questo rimanda ad un elemento ancora più fondamentale: ogni persona ha un valore immenso, incommensurabile, e ognuno ha un compito nella vita; anche chi è handicappato o menomato è un dono prezioso di Dio ed è stato creato per amare, per donarsi a propria volta. **Ognuno è un dono di Dio.**

Un secondo aspetto sul quale riflettere è la diversità dei doni di Dio: Egli distribuisce i doni con diversità di misura. Questo non significa che Dio sia ingiusto: questo fatto dimostra piuttosto la Sua fantasia e rimanda alla vocazione specifica di ciascuno, che ha doni particolari per una missione particolare. Non solo questo, però: **il Signore vuole che mettiamo i doni che abbiamo a disposizione degli altri e, quindi, se facciamo questo, ciò che ciascuno ha andrà a beneficio degli altri e attraverso la comunione e la condivisione si creerà una vera uguaglianza: questo è il miracolo della carità!** Se uno ha salute, o creatività, o sensibilità, ad esempio, questi talenti non sono solo per se stesso, ma gli sono dati perché li metta a disposizione degli altri.

Se una persona trattiene per sé i doni che ha, vive nell'egoismo e sarà triste; se, invece, li spende per gli altri sperimenterà la gioia dell'amore.

C'è un ultimo particolare della parabola che voglio sottolineare: il dialogo tra il padrone e il servo che, per paura, ha sotterrato il talento. Di questo servo è caratteristico il ragionamento: egli ha paura del padrone, non ha un rapporto di fiducia con lui; è pigro ed egoista e non s'impegna per trafficare ciò che ha ricevuto. **Questo servo rappresenta coloro che non hanno fiducia e amore per Dio e non si danno da fare per gli altri.** Gesù condanna il servo che ha rifiutato di amare e questo rappresenta un ammonimento per noi. Diamoci da fare, allora: **ricogliamo l'amore di Dio, che ci ha donato la vita ed i talenti che abbiamo e spendiamo ciò che siamo e ciò che abbiamo per gli altri:** di questi gesti il Signore si ricorderà, mentre i nostri atti di egoismo finiranno nella banca dell'accumulo, che lascia poveri e desolati.

• **I talenti, doni per la vita da far fruttificare.**

Nella fede noi credenti riconosciamo il buon Dio come creatore e signore; Lui è la fonte di ogni bene e da Lui provengono i doni che adornano l'esistenza di ogni essere vivente. Tutto ciò viene illustrato dalla parabola dei talenti che leggiamo in questa Domenica. Diverse verità importanti emergono da questo brano evangelico: **i doni divini sono affidati in modo e misura diversi ad ognuno di noi, ma tutti devono tendere ad un fine unico, quello di restituirli moltiplicati a Colui che ce li ha gratuitamente elargiti;** il datore di ogni bene ripone una grande stima e fiducia in ciascuno di noi, una fiducia che non dovrebbe essere tradita; **la legittima attesa da parte di Dio di un rendimento proporzionato a quanto ci viene dato non sminuisce la nostra libertà, ma la esalta** e la finalizza a qual progetto universale di salvezza a cui tutto deve tendere. Il rendimento dei conti ci richiama al giudizio finale, all'incontro con il Signore, all'esame sulla nostra fedeltà e sulla nostra operosità: è l'esame finale della nostra vita. **Già nel tempo però dovremmo spesso esaminarci per valutare nella luce del Signore l'andamento della nostra vita.** E' opportuno riconoscere con la migliore gratitudine, senza falsa umiltà, tutti i talenti che Dio ci ha dato; dopo questa scoperta dobbiamo interrogarci sull'uso che ne facciamo, ricordando che colui che sotterra il proprio dono è meritevole di condanna.

• **Il talento di coltivare e custodire la felicità degli altri.**

Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. **Dio ci consegna qualcosa e poi esce di scena.** Ci consegna il mondo, con poche istruzioni per l'uso, e tanta libertà. Un volto di Dio che ritroviamo in molte parabole: ha fiducia in noi, ci innalza a con-creatori, lo fa con un dono e una regola, quella di Adamo nell'Eden ' *coltiva e custodisci* il giardino dove sei posto, vale a dire: ama e moltiplica la vita, sacerdote di quella che è la liturgia primordiale del mondo. Nessun uomo è senza giardino, perché ciò che è stato vero per Adamo è vero da allora per ogni suo figlio.

I talenti dati ai servi, dal padrone generoso e fiducioso, oltre a rappresentare le doti intellettuali e di cuore, la bellezza interiore, di cui nessuno è privo, di cui la luce del corpo è solo un riflesso, annunciano che ogni creatura messa sulla mia strada è un talento di Dio per me, tesoro messo nel mio campo. E io sono l'Adamo coltivatore e custode della sua fioritura e felicità. Il Vangelo è pieno di una teologia semplice, la teologia del seme, del lievito, di inizi che

devono fiorire. **A noi tocca il lavoro paziente e intelligente di chi ha cura dei germogli:** «l'essenza dell'amore non è in ciò che è comune, è nel costringere l'altro a diventare qualcosa, a diventare infinitamente tanto, a diventare il massimo che gli consentono le forze». (Rilke). Arriva il momento del rendiconto, e si accumulano sorprese. La prima: **colui che consegna dieci talenti non è più bravo di chi ne consegna solo quattro.** Non c'è una tirannia o un capitalismo della quantità, perché le bilance di Dio non sono quantitative, ma qualitative. Occorre solo sincerità del cuore e fedeltà a se stessi, per dare alla vita il meglio di ciò che possiamo dare. La seconda sorpresa: **Dio non è un padrone esigente che rinvoca indietro i suoi talenti con gli interessi.** La somma rimane ai servitori, anzi è raddoppiata: sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto.

I servi vanno per restituire, e Dio rilancia. Questo accrescimento di vita è il Vangelo, questa spirale d'amore crescente è l'energia di Dio incarnata in tutto ciò che vive.

Si presentò infine colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: ho avuto paura. **La parabola dei talenti è un invito a non avere paura delle sfide della vita,** perché la paura paralizza, ci rende perdenti: quante volte abbiamo rinunciato a vincere solo per la paura di finire sconfitti! **Il Vangelo è maestro della sapienza del vivere, della più umana pedagogia che si fonda su tre regole: non avere paura, non fare paura, liberare dalla paura.** E soprattutto da quella che è la paura delle paure: la paura di Dio.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- a) Quale è il punto di questo testo che mi è piaciuto di più o che mi ha maggiormente colpito? Perché?
- b) Nella parabola, i tre impiegati ricevono secondo le loro capacità. Quale è l'atteggiamento di ognuno di loro rispetto al dono ricevuto?
- c) Quale è la reazione del padrone? Cosa esige dai suoi impiegati?
- d) Come capire la frase: "A chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha"?
- e) Quale immagine di Dio ci rivela questa parabola?

8) Preghiera : Salmo 127

Beato chi teme il Signore.

*Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.*

*La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa.*

*Ecco com'è benedetto l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!*

9) Orazione Finale

Ascolta le nostre preghiere, o Padre, e sostienici con il tuo aiuto, perché ogni nostra azione abbia in te il suo inizio e in te il suo compimento.

Lunedì della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Apocalisse 1, 1-5;2,1-5

Luca 18, 35 - 43

1) Orazione iniziale

Padre misericordioso, che ascolti il grido degli oppressi che con fiducia e insistenza si rivolgono a te, accogli la preghiera che ti rivolgiamo ed esaudiscila nel nome di Gesù Cristo tuo Figlio.

2) Lettura : Apocalisse 1, 1-5;2,1-5

Rivelazione di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve. Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino. Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra. [Io udii il Signore che mi diceva]: «All'angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: "Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convertiti e compi le opere di prima"».

3) Commento³ su Apocalisse 1, 1-5;2,1-5

• **Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino.** (Ap 1,3) - **Come vivere questa parola?**

Le ultime due settimane del tempo liturgico ci propongono la lettura del libro della Rivelazione, quel libro misteriosamente affascinante che di per sé ci invita a riflettere sulle 'cose ultime', ma che talvolta rischiamo a non comprenderlo nella sua portata pedagogica. **L'Apocalisse, infatti, è un libro destinato ad accompagnare e a guidare il cristiano di ogni tempo nel suo cammino attraverso la storia.** Ed è Gesù stesso a metterci accanto a noi, a camminare insieme a noi, a guidarci su sentieri luminosi, sul sentiero delle beatitudini.

È proprio una beatitudine ad aprire questa lettera inviata sì alle sette Chiese dell'Asia, ma anche a ciascuno di noi: **beato chi legge, beato chi ascolta, beato chi custodisce**. Le beatitudini ci inseriscono in quella schiera degli uomini e delle donne che nella storia della salvezza hanno saputo ascoltare e mettere in pratica la parola del Signore, anche nelle situazioni più difficili; suppongono la perseveranza in quei atteggiamenti quotidiani che implicano il ricordo continuo dei tempi del primo amore (cf Ap 2,2-4), dal quale talvolta le prove e la stanchezza ci allontanano, o ci fanno anche cadere e non compiere più le opere di prima. Sarà beato invece, chi resta nella via dei giusti, chi riesce ad innalzarsi dalla caduta, chi nella legge del Signore ritrova la sua gioia (cf Salmo responsoriale, Sal 1), la legge, la ascolta, la custodisce.

La vede! **Come il cieco mendicante seduto lungo la strada percorsa da Gesù che si avvicina a Gerico: sono gli occhi della fede che gli fanno leggere quel momento storico e salvifico che la vita gli presenta;** sono le orecchie affinate all'ascolto dei suoni sottili che gli fanno percepire la grazia che passa; è il cuore fedele che custodisce il ricordo delle opere gloriose di Dio compiute nella storia e che gli fa gridare, sempre più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». **Il Signore si ferma, guarisce e salva: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato»** (cf Lc 18,35-43). «Signore, che io veda di nuovo!»

Ecco la voce di un poeta Claudio Cisco : *Quando con brividi di freddo la paura mi assale ed io credo di non farcela più, una voce intima mi infonde coraggio, pronta ad aiutarmi mi tende la mano*

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

...ed è di nuovo luce nella mia anima, di nuovo luce dentro i miei occhi ...E spariscono le tenebre, fuggono da me fantasmi e demoni; è sconfitto il serpente. Solo luce, luce, e per sempre luce. Ed io ora so che non smetterai mai di illuminarmi.

● «**Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra**» (Ap 1,5) - **Come vivere questa Parola?**

A volte, qualche linea non di devozione ma di devozionalismo, ha portato a raffigurare il Cristo Signore del cielo e della terra con tratti di una persona un po' "....sfuocata e dolciastra". Molti di noi, hanno fatto l'esperienza di un rifiuto netto, soprattutto nella più giovane età.

Sì, per fortuna poi s'è fatta chiarezza: bisogna fare a pezzi certe rappresentazioni deleterie anche per un serio cammino di fede, ma nel contempo, **c'è da aprire mente e cuore a quel che di Lui dice la Sacra Scrittura.**

Nell'Apocalisse, (ultimo libro della Bibbia) **Gesù è il testimone dell'amore infinito di Dio nella sua fedeltà alla volontà del Padre**, è il "Primogenito dei morti" perché ha messo KO la morte con la sua Risurrezione. **E' un Re la cui sovranità non è paragonabile a quella dei Re di questo mondo.** Ecco, in una breve espressione la Parola ispirata dallo Spirito Santo che è amore, ci presenta Gesù splendido di una luce che supera infinitamente i chiari - oscuri del nostro mondo. Eppure proprio per questa sovranità umano - divina, il Signore vince e vincerà ogni resistenza alla vittoria assoluta dell'Amore.

Lo conferma la Sacra Scrittura nel Vangelo di Giovanni che dice: "*Dio ha talmente amato il mondo da mandare il suo UNIGENITO a salvare tutti quelli che credono in Lui*".

Signore Gesù, ti chiediamo lo Spirito Santo perché purifichi il nostro cuore e quindi la nostra preghiera. Non permettere che noi facciamo sfoggio di belle parole pregando Te che sei la Parola Vivente. Che noi ti accogliamo, o Parola di vita che rendi più umana e più cristiana la nostra vita nel quotidiano.

Ecco la voce della Bibbia (1 Timoteo 6, 15-16) : *Gesù Cristo, beato e unico Sovrano, Re dei re e Signore dei signori, il solo che possiede l'immortalità e abita una luce inaccessibile.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 18, 35 - 43

Mentre Gesù si avvicinava a Gèrico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!». Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 18, 35 - 43

● **La fede, luce che salva.**

Gli apostoli stentano a credere al loro maestro; specialmente quando egli parla di passione e di morte sembra che le loro orecchie siano ermeticamente chiuse a quelle parole: evidentemente la loro fede è ancora debole, ancora non si sono aperti alla luce divina. **Il cieco, mendicante lungo la strada, venuto a sapere che passa Gesù di Nazareth, comincia a gridare la sua preghiera.** La cecità del corpo e dello spirito non consentono di valutare le distanze che ci separano da Cristo e la pochezza della fede fa sì che la preghiera diventi un grido accorato verso Dio. **Egli implora la pietà di Cristo.** Gli astanti invece, presi da falso zelo, sgridano il povero cieco e lo invitano a tacere, il dolore però ha le sue legittime esigenze e nessuno può pretendere che taccia e rimanga soffocato nell'angoscia della solitudine e dell'abbandono: quante volte si ripete questa scena per le strade del mondo. Il povero, il malato che grida deve tacere perché disturba la quiete dei sani! **Gesù chiama a sé quel poveretto e vuole da lui solo che espliciti meglio la sua richiesta di aiuto.** "Signore che io riabbia la vista" e la risposta di Gesù: "Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato". I suoi occhi si aprono e la fede brilla nel suo cuore: segue

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

Gesù e dà lode a Dio. **Il popolo che prima aveva cercato di far tacere il suo grido di preghiera, ora finalmente si unisce al miracolato nella preghiera di lode al Signore.** È questa la vera e completa guarigione: la nascita della fede, l'aprirsi alla luce divina, vederci chiaro con l'occhio dello spirito.

- Luca 18,35-37: **Il cieco seduto lungo la strada.** “Mentre Gesù si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto a mendicare lungo la strada. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli risposero: “Passa Gesù il Nazareno!” Nel vangelo di Marco, il cieco si chiama Bartimeo (Mc 10,46). Siccome era cieco, non poteva partecipare alla processione che accompagnava Gesù. **In quel tempo, c'erano molti ciechi in Palestina, poiché il forte sole che batte sulla terra rocciosa imbiancata faceva male agli occhi non protetti.**

- Luca 18,38-39: **Il grido del cieco e la reazione della gente.** “Allora incominciò a gridare: Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me!” **Invoca Gesù con il titolo di “Figlio di Davide”.** Il catechismo di quell'epoca insegnava che il messia apparteneva alla discendenza di Davide, “figlio di Davide”, messia glorioso. A Gesù questo titolo non piaceva. Nel citare il salmo messianico, lui giunse a chiedersi: “Come mai il messia può essere figlio di Davide se perfino Davide lo chiama “Mio Signore” (Lc 20,41-44)? **Il grido del cieco scomoda la gente che accompagna Gesù.** Per questo, “quelli che camminavano davanti lo sgridavano perché tacesse. Loro cercavano di soffocare il suo grido. Ma lui gridava ancora più forte: “Figlio di Davide, abbi pietà di me!” Ancora oggi, il grido dei poveri spiazza la società consolidata: migranti, mendicanti, rifugiati, malati di AIDS, tanti!

- Luca 18,40-41: **La reazione di Gesù davanti al grido del cieco.** E Gesù, cosa fa? “Gesù allora si fermò e mandò che glielo conducessero”. **Coloro che volevano soffocare il grido scomodo del povero, ora, a richiesta di Gesù, sono obbligati ad aiutare il povero ad arrivare fino a Gesù.** Il vangelo di Marco aggiunge che il cieco lasciò tutto e si recò da Gesù. Non aveva molto. Solamente un manto. Era ciò che possedeva per coprire il suo corpo (cf. Es 22,-25-26). Era la sua sicurezza, la sua terra! **Anche oggi Gesù ascolta il grido del povero che noi, a volte, non vogliamo ascoltare.** “Quando gli fu vicino gli domandò: Cosa vuoi che io faccia per te?” Non basta gridare, bisogna sapere perché gridare! Il cieco risponde: “Signore, che io riacquisti la vista.”

- Luca 18,42-43: **Vai! La tua fede ti ha salvato!** Gesù disse: “E Gesù gli disse: “Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato”. Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo lodando Dio. **E tutto il popolo, alla vista di ciò, diede lode a Dio.** Il cieco aveva invocato Gesù con idee non del tutto corrette, poiché il titolo “Figlio di David” non era molto corretto. Ma lui ebbe più fede in Gesù che nelle sue idee su Gesù. Non presentò esigenze come fece Pietro (Mc 8,32-33). Seppe dare la sua vita accettando Gesù senza imporre condizioni. **La guarigione è frutto della sua fede in Gesù. Curato, segue Gesù e si incammina con lui verso Gerusalemme. Così, diventa discepolo** modello per tutti noi che vogliamo “seguire Gesù lungo il cammino” in direzione verso Gerusalemme: credere più in Gesù e non tanto nelle nostre idee su Gesù! In questa decisione di camminare con Gesù si trova la fonte di coraggio ed il seme della vittoria sulla croce. Poiché **la croce non è una fatalità, né un'esigenza di Dio. E' la conseguenza dell'impegno di Gesù, in obbedienza al Padre, di servire i fratelli e non accettare privilegi.**

- **La fede è una forza che trasforma le persone. La Buona Novella del Regno annunciata da Gesù era una specie di fertilizzante. Faceva crescere il seme della vita nascosto nella gente, nascosto come un fuoco sotto le ceneri di ciò che osserviamo. Gesù soffiò sulle ceneri ed il fuoco si accese, il Regno apparve e la gente se ne rallegrò.** La condizione era sempre la stessa: credere in Gesù. **La guarigione del cieco chiarisce un aspetto molto importante della nostra fede. Pur invocando Gesù con idee non del tutto corrette, il cieco ebbe fede e fu guarito. Si convertì, lasciò tutto e seguì Gesù lungo il cammino verso il Calvario!** La comprensione piena del seguire Gesù non si ottiene dall'istruzione teorica, bensì dall'impegno pratico, camminando con lui lungo il cammino del servizio, dalla Galilea fino a Gerusalemme. Chi insiste nel mantenere l'idea di Pietro, cioè, del Messia glorioso senza la croce, non capirà nulla di Gesù e non giungerà ad assumere l'atteggiamento del vero discepolo. **Chi sa credere in Gesù e**

si dona (Lc 9,23-24), **chi sa accettare di essere l'ultimo** (Lc 22,26), **chi sa bere il calice e caricare la propria croce** (Mt 20,22; Mc 10,38), **costui, come il cieco, pur non avendo idee completamente giuste, riuscirà a "seguire Gesù lungo il cammino"** (Lc 18,43). In questa certezza di camminare con Gesù si trovano la sorgente del coraggio ed il seme della vittoria sulla croce.

6) Per un confronto personale

- Come vedo e sento il grido dei poveri: migranti, negri, malati di AIDS, mendicanti, rifugiati e tanti altre?
- Com'è la mia fede: mi fisso più nelle mie idee su Gesù o in Gesù?

7) Preghiera finale : Salmo 1

Al vincitore darò da mangiare dall'albero della vita.

*Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.*

*È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.*

*Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde.
Poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.*

Martedì della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Santa Elisabetta di Ungheria

Lectio: Apocalisse 3, 1 - 6. 14-22

Luca 19, 1 - 10

1) Preghiera

O Dio, che a **sant'Elisabetta** hai dato la grazia di riconoscere e onorare Cristo nei poveri, concedi anche a noi, per sua intercessione, di servire con instancabile carità coloro che si trovano nella sofferenza e nel bisogno.

Elisabetta (Ungheria 1207 – Marburg, Germania, 17 novembre 1231), sposa di Luigi IV, Langravio di Turingia, fu madre di tre figli. Dopo la morte del marito si consacrò interamente alla penitenza, alla preghiera e alla carità. Iscrittasi al terz'Ordine Francescano, fondò in onore di san Francesco l'ospedale di Marburg, in cui ella stessa serviva i malati.

2) Lettura : Apocalisse 3, 1 - 6. 14-22

Io Giovanni, udii il Signore che mi diceva: «All'angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: "Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convertiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese"».

All'angelo della Chiesa che è a Laodicea scrivi: "Così parla l'Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convertiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese"».

3) Commento⁵ su Apocalisse 3, 1 - 6. 14-22

● **Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convertiti...** (Ap 3,3) – **Come vivere questa parola ?**

Nelle lettere indirizzate alle sette Chiese incontriamo diverse formule che ritornano con insistenza e continuano a risvegliare in noi, lettori di oggi, la consapevolezza del tempo che passa. Colui che conosce le nostre opere non si stanca di ribadire il suo messaggio incoraggiante: anche nelle difficoltà più gravi in cui la Chiesa. **La persona cade e ricade, l'atteggiamento vigile e umile ci aiuta a ricordare i doni che abbiamo ricevuto e la Parola che abbiamo ascoltato.** La Parola ricevuta e custodita in noi non è rimasta "senza aver operato in noi quel che Lui desidera e senza aver compiuto quello per cui è stata mandata" (cf Is 55,11). Bisogna solo, e di nuovo, ri-convertirsi ad essa, lasciare che operi di nuovo visibilmente in noi e attraverso di noi.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

● Se poi **questa conversione comporta fatica, dolore, impegno che sembra insopportabile**, è solo il segno che, dice il Testimone fedele e verace, «*tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo*» (Ap 3,19). Anzi, sta sempre alla porta e bussava, pronto ad entrare in casa nostra, quando anche noi siamo pronti a cenare con lui. Forse basta solo scendere subito dal nascondiglio del sicomoro che ci distoglie dalle responsabilità. **Per Zaccheo quel scendere ha dischiuso la porta del suo cuore alla salvezza e lo ha reso testimone di salvezza per molti** (cf Lc 19,1-10).

Aiutaci, Signore, a ricercare e risentire la Parola che Tu custodisci nel nostro cuore; convertici ad operare di nuovo, oggi e domani, il bene per il quale ci hai chiamato e consacrato.

Ecco una voce contemporanea Nicola Giordano (Associazione Vivere IN) : «*Ogni uomo è tenuto a "custodire la Parola", a custodirla in se stesso, nella sua mente, nel suo cuore, nella sua intelligenza. Quando ci sarà piena sintonia tra la volontà, il cuore, l'intelligenza di Gesù e quella umana, l'uomo potrà ritenersi pienamente concorporeo con Gesù benedetto, la Sapienza di Dio fattasi carne. Custodire la Parola significa raggiungere una perfetta identità con Gesù nei pensieri, nella volontà, nelle opere*»

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 19, 1 - 10

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!».

Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 19, 1 - 10

● **Perché Gesù cerca Zaccheo?** Perché una tale provocazione, e perché correre un tale rischio? Tutti, dall'uomo della strada al notevole, sanno che vi sono cose che non si fanno perché esiste una legge di purezza, che è mortalmente pericoloso infrangere. Fermarsi da Zaccheo, per esempio, capo degli esattori delle tasse. Che Gesù rinnovi questo genere di infrazioni e sarà la morte. Allora perché?

Perché l'etichetta incollata su Zaccheo impedisce alla gente di vedere chi è veramente questo piccolo uomo appollaiato sul suo albero, tutto contento di vedere Gesù, Zaccheo, anche lui un figlio di Abramo. Perché è proprio il fatto che quest'uomo sia considerato come impuro, cioè perduto, che fa scaturire la misericordia di Dio, il quale guarda al cuore e non alle apparenze.

Perché questa visita di Gesù nella casa di Zaccheo è la realizzazione esemplare del nuovo comportamento che ci è proposto e che, sulla scia della croce, restituisce ad ogni uomo la sua identità di figlio di Dio.

● "Zaccheo, scendi subito!"

Ecco un altro piccolo uomo che cerca Gesù! Lo cerca tra la folla, ma la sua statura non gli consente di vedere. Deve correre avanti e salire per vedere. Occorre staccarsi da terra ed elevarsi verso l'alto per vedere. Occorre essere disposti a lasciare tutto per seguire Cristo e Zaccheo era ricco, molto ricco! Egli era convinto, come spesso capita, di poter essere lui il protagonista di quella ricerca e di quel desiderato incontro. Capita esattamente il contrario: noi muoviamo i primi passi, poi è il Signore che alza lo sguardo verso di noi per darci anche quello che non osiamo sperare: «*Gesù alzò lo sguardo*». Questo sguardo del Signore ci riconduce ad un altro episodio del Vangelo, quello del giovane ricco che dichiara di aver sempre osservato i comandamenti. Dopo questa dichiarazione l'evangelista ci dice che Gesù «*fissatolo lo amò*». È proprio vero quando Gesù ci guarda ci ama e opera prodigi per noi. **Zaccheo, sorpreso da tanta**

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

inattesa benevolenza, accoglie con gioia il Signore nella sua casa, lo accoglie come salvatore e redentore. Infatti ci fa ascoltare la sua umile e sincera confessione, accompagnata dal proposito di riparare adeguatamente al male fatto: «*Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto*». È essenziale e completa la formula assolutoria che Gesù proferisce: «*Oggi la salvezza è entrata in questa casa*». Per fugare poi le solite accuse: «*È andato ad alloggiare da un peccatore!*», ribadisce che «*Il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto*». Questa è la missione che Cristo affiderà poi ai suoi e alla sua Chiesa.

- **Nel vangelo di oggi, stiamo giungendo alla fine del lungo viaggio** che iniziò nel capitolo 9 (Lc 9,51). **Durante il viaggio, non si sapeva bene dove andasse Gesù. Si sapeva solo che si dirigeva verso Gerusalemme!** Ora, alla fine, la geografia era chiara e definita. **Gesù giunse a Gerico, la città delle palme, nella valle del Giordano.** Ultima fermata dei pellegrini, prima di salire verso Gerusalemme! Fu a Gerico dove terminò il lungo cammino dell'esodo di 40 anni lungo il deserto. Anche l'esodo di Gesù era terminato. **All'entrata di Gerico, Gesù incontra un cieco che voleva vederlo** (Lc 18,35-43). **Ora, all'uscita della città, si incontra con Zaccheo, un pubblicano: anche lui vuole vederlo.** Un cieco ed un pubblicano. I due erano esclusi. I due scomodavano la gente: il cieco con le sue grida, il pubblicano con le sue imposte. **I due sono accolti da Gesù, ognuno a modo suo.**

- Luca 19,1-2: **La situazione. Gesù entra a Gerico ed attraversa la città.** "Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco". Pubblicano era la persona che riscuoteva le imposte pubbliche sulla circolazione della merce. **Zaccheo era il capo dei pubblicani della città.** Soggetto ricco e molto legato al sistema del dominio dei romani. I giudei più religiosi argomentavano così: «*Il re del nostro popolo è Dio. Per questo, il dominio romano su di noi è contro Dio. Chi collabora con i romani, pecca contro Dio!*» Così, i soldati che servivano nell'esercito romano e gli esattori, come Zaccheo, erano esclusi ed evitati, perché considerati peccatori e impuri.

- Luca 19,3-4: **L'atteggiamento di Zaccheo. Zaccheo vuole vedere Gesù. Essendo piccolo, corre davanti, sale su un albero e aspetta che Gesù passi.** Ha proprio voglia di vedere Gesù! In precedenza, nella parabola del povero Lazzaro e del ricco senza nome (Lc 16,19-31), Gesù indicava che era veramente difficile per un ricco convertirsi ed aprire la porta che lo separa dall'accogliere il povero Lazzaro. **Ecco qui il caso di un ricco che non si chiude nella sua ricchezza.** Zaccheo vuole qualcosa di più. Quando un adulto, persona di spicco nella città, sale su un albero, è perché non gli importa molto dell'opinione degli altri. Qualcosa di più importante lo muove dentro. Vuole aprire la porta per il povero Lazzaro.

- Luca 19,5-7: **Atteggiamento di Gesù, reazione della gente e di Zaccheo. Giungendo vicino e vedendo Zaccheo sull'albero, Gesù non chiede né esige nulla. Risponde solo al desiderio dell'uomo** e dice: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua!" **Zaccheo scese e ricevette Gesù a casa sua, con molta gioia.** Tutti mormoravano: "E' andato ad alloggiare da un peccatore!" Luca dice che tutti mormoravano! Ciò significa che Gesù stava rimanendo solo nel suo atteggiamento di accogliere gli esclusi, soprattutto i collaboratori del sistema. Ma a Gesù non importano le critiche. **Va a casa di Zaccheo e lo difende dalle critiche. Invece di peccatore, lo chiama "figlio di Abramo"** (Lc 19,9).

- Luca 19,8: **Decisione di Zaccheo.** "Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto!" **Questa è la conversione, prodotta in Zaccheo per l'accoglienza che Gesù gli riserba.** Restituire quattro volte era ciò che la legge ordinava di fare in alcuni casi (Es 21,37; 22,3). **Dare la metà dei beni ai poveri era la novità che il contatto con Gesù produceva in lui. Avveniva, di fatto, la condivisione.**

- Luca 19,9-10: **Parola finale di Gesù.** "Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo". L'interpretazione della Legge per mezzo della Tradizione antica escludeva i pubblicani dalla razza di Abramo. **Gesù dice che venne a cercare e salvare ciò che**

era perduto. Il Regno è per tutti. Nessuno ne può essere escluso. La scelta di Gesù è chiara, ed anche il suo richiamo: non è possibile essere amico di Gesù e continuare ad appoggiare un sistema che emargina ed esclude tanta gente. **Denunciando le divisioni ingiuste, Gesù apre lo spazio ad una nuova convivenza, retta dai nuovi valori della verità, della giustizia e dell'amore.**

• **Figlio di Abramo.** "Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo!" Mediante la discendenza di Abramo, tutte le nazioni della terra saranno benedette (Gen 12,3; 22,18). Per le comunità di Luca, formate dai cristiani sia di origine giudaica che di origine pagana, l'affermazione di Gesù che chiama Zaccheo "*figlio di Abramo*", era molto importante. In essa troviamo la conferma del fatto che in Gesù, **Dio stava compiendo le promesse fatte ad Abramo, dirette a tutte le nazioni, sia giudei e gentili.** Anche loro sono figli di Abramo ed eredi delle promesse. **Gesù accoglie coloro che non erano accolti.** Offre uno spazio a coloro che non ne hanno. **Riceve come fratello e sorella le persone che la religione ed il governo escludevano e consideravano:**

- **immorali: prostitute e peccatori** (Mt 21,31-32; Mc 2,15; Lc 7,37-50; Gv 8,2-11),
- **eretice: pagani e samaritani** (Lc 7,2-10; 17,16; Mc 7,24-30; Gv 4,7-42),
- **impure: lebbrosi e posseduti** (Mt 8,2-4; Lc 17,12-14; Mc 1,25-26),
- **emarginate: donne, bambini e malati** (Mc 1,32; Mt 8,16;19,13-15; Lc 8,2-3),
- **lottatori: pubblicani e soldati** (Lc 18,9-14;19,1-10);
- **povere: la gente della terra e i poveri senza potere** (Mt 5,3; Lc 6,20; Mt 11,25-26).

6) Per un confronto personale

- Come accoglie la nostra comunità le persone disprezzate ed emarginate? Siamo capaci, come Gesù, di percepire i problemi delle persone e prestare loro attenzione?
- Come percepiamo la salvezza entrando oggi nella nostra casa e nella nostra comunità? La tenerezza accogliente di Gesù produce un mutamento totale nella vita di Zaccheo. La tenerezza della nostra comunità sta producendo qualche mutamento nel quartiere? Quale?

7) Preghiera finale : Salmo 14

Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono.

*Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,
non sparge calunnie con la sua lingua.*

*Non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.
Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore.*

*Non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre.*

Mercoledì della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Dedicazione delle Basiliche dei Santi Pietro e Paolo****Lectio : Atti degli Apostoli 28, 11 – 16 ; 30 - 31****Matteo 14, 22 - 33****1) Preghiera**

O Dio, che soprattutto in queste **Sacrosante Basiliche**, fai risplendere le figure e la missione di San Pietro e San Paolo Apostolo, concedi benigno a noi di essere sempre custoditi dalla sua dottrina e dai suoi meriti.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 28, 11 – 16 ; 30 - 31

11Dopo tre mesi salpammo con una nave di Alessandria, recante l'insegna dei Diòscuri, che aveva svernato nell'isola. 12Approdammo a Siracusa, dove rimanemmo tre giorni. 13Salpati di qui, giungemmo a Reggio. Il giorno seguente si levò lo scirocco e così l'indomani arrivammo a Pozzuoli. 14Qui trovammo alcuni fratelli, i quali ci invitarono a restare con loro una settimana. Quindi arrivammo a Roma. 15I fratelli di là, avendo avuto notizie di noi, ci vennero incontro fino al Foro di Appio e alle Tre Taverne. Paolo, al vederli, rese grazie a Dio e prese coraggio.

16Arrivati a Roma, fu concesso a Paolo di abitare per conto suo con un soldato di guardia.

30Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui, 31annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento.

3) Commento⁷ su Atti degli Apostoli 28, 11 – 16 ; 30 - 31

● La nave alessandrina che porta Paolo, ha l'insegna di Castore e Polluce Atti 28:11; ma non sono i Dioscuri, no, che proteggono cotesta nave; **è Cristo, il Capo della Chiesa che la protegge, e che condurrà Paolo là dove Dio vuole.**

Paolo, a Pozzuoli, cerca e trova i "fratelli"; "i fratelli" lo pregano di fermarsi una settimana Atti 28:14; **Paolo si ferma e passa una domenica con loro; intanto, quei fratelli di Pozzuoli avvisano i fratelli di Roma** Atti 28:15; i quali non possono stare alle mosse; e in due comitive vengono incontro a Paolo ed ai suoi compagni; e gli uni fanno nientemeno che quarantatre miglia e gli altri, trentatre. Celeste è questa "*corrispondenza d'amorosi sensi*" per cui i fratelli vivono gli uni per gli altri, desiderano di vedersi, parlarsi, abbracciarsi; e quando sono divisi e lontani, si tengono pur sempre assieme nella divina, santificante atmosfera della speranza e dell'amore. **Volete un segno che vi mostri in modo certo che avete nel santuario del cuore la fede vera che Iddio gradisce? Se amate i vostri fratelli, se desiderate di stare in comunione con loro, se sentite che il contemplare l'energia della loro vita spirituale fa del bene alla vita spirituale vostra,** dite pure con santa baldanza che, cotesta fede, l'avete.

● **Ed ecco l'apostolo a Roma** Atti 28:16. Osservate il contrasto. **Paolo vi giunge come uno straniero senza casa, senza tetto... e, al tempo stesso, v'è accolto a braccia aperte da gente che l'ama d'un amore ardente: vi giunge incatenato come un malfattore...** e, al tempo stesso, con la coscienza tranquilla d'un uomo sicuro dell'approvazione di Dio; vi giunge come un uomo sacro alla morte; **come un uomo che Roma ucciderà...** e, al tempo stesso, è un conquistatore che trionfante issa la bandiera di Cristo sul baluardo più forte del paganesimo.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.laparola.net

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 14, 22 - 33

22Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. 23Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. 24La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. 25Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. 26Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. 27Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». 28Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». 29Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. 30Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». 31E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». 32Appena saliti sulla barca, il vento cessò. 33Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Matteo 14, 22 - 33**• Tu sei veramente il Figlio di Dio!**

Già gli ebrei nel vecchio testamento imploravano così il Signore: «Risveglia la tua potenza e vieni in nostro soccorso». **Ci piace pensare e credere all'onnipotenza di Dio soprattutto se la immaginiamo a nostro uso e consumo.** Ricorre frequentemente per i religiosi di ogni tempo la tentazione che induce a pensare che dalla fede e dalla fedeltà debba scaturire quasi come dovuta una adeguata ricompensa. Che Dio ce lo debba... Oppure, ancor peggio, che la nostra fede debba essere continuamente alimentata da prodigi. Ecco la voce stridula di Pietro: «Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque». **Gesù acconsente, ma poi dimostra a Pietro e a tutti noi che la fede non serve tanto per camminare sulle acque, ma piuttosto per stare con i piedi per terra e saperci muovere speditamente verso la meta finale della nostra esistenza.** Sono le prove della vita, per Pietro la violenza del vento, a saggiare l'autenticità e la fermezza della nostra fede. Non possiamo esaurire la pratica religiosa facendo i cristiani della domenica. **La fede deve diventare lampada ai nostri passi luce sul nostro cammino.** Cala altrimenti il buio e con il buio anche il più leggero fruscio ci sembra tempestoso e genera in noi la paura. L'intervento di Gesù chiamato dalla fede e invocato dall'imminenza del pericolo, il «Signore, salvami!» di Pietro ci fa scoprire l'atteggiamento premuroso e provvido nei nostri confronti, anche quando la fede vacilla. «Subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Quella mano tesa, quel dolce rimprovero generano la fede negli astanti più che il camminare di Gesù sulle acque. «Quelli che erano sulla barca gli si prostrarono davanti, esclamando: «Tu sei veramente il Figlio di Dio!».

• Guardiamo a tre azioni che Gesù compie nel Vangelo.

La prima. In pieno giorno, lascia: lascia la folla nel momento del successo, quand'era acclamato per aver moltiplicato i pani. E mentre i discepoli volevano godersi la gloria, subito li costringe ad andarsene e congeda la folla (cfr Mt 14,22-23). **Cercato dalla gente, se ne va da solo; quando tutto era "in discesa", sale sul monte a pregare.** Poi, nel cuore della notte, scende dal monte e raggiunge i suoi camminando sulle acque agitate dal vento. In tutto Gesù va controcorrente: prima lascia il successo, poi la tranquillità. **Ci insegna il coraggio di lasciare: lasciare il successo che gonfia il cuore e la tranquillità che addormenta l'anima.**

Per andare dove? Verso Dio, pregando, e verso chi ha bisogno, amando. Sono i veri tesori della vita: Dio e il prossimo. **Salire verso Dio e scendere verso i fratelli, ecco la rotta indicata da Gesù.** Egli ci distoglie dal pascerci indisturbati nelle comode pianure della vita, dal vivacchiare oziosamente tra le piccole soddisfazioni quotidiane. I discepoli di Gesù non sono fatti per la prevedibile tranquillità di una vita normale. Come il Signore Gesù vivono il loro cammino, leggeri, pronti a lasciare le glorie del momento, attenti a non attaccarsi ai beni che passano. Il cristiano sa che la sua patria è altrove, sa di essere già ora – come ricorda l'Apostolo Paolo nella seconda Lettura – «concittadino dei santi e familiare di Dio» (cfr Ef 2,19). È un viandante agile dell'esistenza.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - GIORNATA MONDIALE DEI POVERI - SANTA MESSA - OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO - Basilica Vaticana - Solennità della Dedicazione delle Basiliche Vaticane e Ostiense, 18 novembre 2018 - www.vatican.va

Noi non viviamo per accumulare, la nostra gloria sta nel lasciare quel che passa per trattenere ciò che resta. Chiediamo a Dio di assomigliare alla Chiesa descritta nella prima Lettura: sempre in movimento, esperta nel lasciare e fedele nel servire (cfr At 28,11-14). Destaci, Signore, dalla calma oziosa, dalla quieta bonaccia dei nostri porti sicuri. Slegaci dagli ormeggi dell'autoreferenzialità che zavorra la vita, liberaci dalla ricerca dei nostri successi. Insegnaci Signore a saper lasciare per impostare la rotta della vita sulla tua: verso Dio e verso il prossimo.

- **La seconda azione: in piena notte Gesù rincuora. Va dai suoi, immersi nel buio, camminando «sul mare»** (v. 25). In realtà si trattava di un lago, ma il mare, con la profondità delle sue oscurità sotterranee, evocava a quel tempo le forze del male. Gesù, in altre parole, va incontro ai suoi calpestando i nemici maligni dell'uomo. Ecco il significato di questo segno: non una manifestazione celebrativa di potenza, ma la rivelazione per noi della rassicurante certezza che Gesù, **solo Lui, Gesù, vince i nostri grandi nemici: il diavolo, il peccato, la morte, la paura, la mondanità**. Anche a noi oggi dice: «Coraggio, sono io, non abbiate paura» (v. 27).

La barca della nostra vita è spesso sballottata dalle onde e scossa dai venti, e quando le acque sono calme presto tornano ad agitarsi. Allora ce la prendiamo con le tempeste del momento, che sembrano i nostri unici problemi. **Ma il problema non è la tempesta del momento, è in che modo navigare nella vita. Il segreto del navigare bene è invitare Gesù a bordo. Il timone della vita va dato a Lui**, perché sia Lui a gestire la rotta. Solo Lui infatti dà vita nella morte e speranza nel dolore; solo Lui guarisce il cuore col perdono e libera dalla paura con la fiducia. Invitiamo oggi Gesù nella barca della vita. Come i discepoli sperimenteremo che con Lui a bordo i venti si calmano (cfr v. 32) e non si fa mai naufragio. Con Lui a bordo non si fa mai naufragio! Ed è solo con Gesù che diventiamo capaci anche noi di rincuorare. C'è grande bisogno di gente che sappia consolare, ma non con parole vuote, bensì con parole di vita, con gesti di vita. Nel nome di Gesù si dona vera consolazione. Non gli incoraggiamenti formali e scontati, ma la presenza di Gesù ristora. Rincuoraci, Signore: consolati da te, saremo veri consolatori per gli altri.

- **E terza azione di Gesù: nel mezzo della tempesta, tende la mano** (cfr v. 31). Afferra Pietro che, impaurito, dubitava e, affondando, gridava: «Signore, salvami!» (v. 30). **Possiamo metterci nei panni di Pietro: siamo gente di poca fede e siamo qui a mendicare la salvezza**. Siamo poveri di vita vera e ci serve la mano tesa del Signore, che ci tiri fuori dal male. Questo è l'inizio della fede: svuotarsi dell'orgogliosa convinzione di crederci a posto, capaci, autonomi, e riconoscerci bisognosi di salvezza. La fede cresce in questo clima, un clima a cui ci si adatta stando insieme a quanti non si pongono sul piedistallo, ma hanno bisogno e chiedono aiuto. Per questo vivere la fede a contatto coi bisognosi è importante per tutti noi. Non è un'opzione sociologica, non è la moda di un pontificato, è un'esigenza teologica. **È riconoscersi mendicanti di salvezza, fratelli e sorelle di tutti, ma specialmente dei poveri, prediletti dal Signore**. Così attingiamo lo spirito del Vangelo: «lo spirito di povertà e d'amore – dice il Concilio – è infatti la gloria e il segno della Chiesa di Cristo» (Cost. Gaudium et spes, 88).

Gesù ha ascoltato il grido di Pietro. Chiediamo la grazia di ascoltare il grido di chi vive in acque burrascose. **Il grido dei poveri**: è il grido strozzato di bambini che non possono venire alla luce, di piccoli che patiscono la fame, di ragazzi abituati al fragore delle bombe anziché agli allegri schiamazzi dei giochi. È il grido di anziani scartati e lasciati soli. È il grido di chi si trova ad affrontare le tempeste della vita senza una presenza amica. È il grido di chi deve fuggire, lasciando la casa e la terra senza la certezza di un approdo. È il grido di intere popolazioni, private pure delle ingenti risorse naturali di cui dispongono. È il grido dei tanti Lazzaro che piangono, mentre pochi epuloni banchettano con quanto per giustizia spetta a tutti. L'ingiustizia è la radice perversa della povertà. Il grido dei poveri diventa ogni giorno più forte, ma ogni giorno meno ascoltato. Ogni giorno è più forte quel grido, ma ogni giorno è meno ascoltato, sovrastato dal frastuono di pochi ricchi, che sono sempre di meno e sempre più ricchi.

- **Davanti alla dignità umana calpestate spesso si rimane a braccia conserte oppure si aprono le braccia, impotenti di fronte all'oscura forza del male**. Ma il cristiano non può stare a braccia conserte, indifferente, o a braccia aperte, fatalista, no. Il credente tende la mano, come fa Gesù con lui. Presso Dio il grido dei poveri trova ascolto. Domando: e in noi? Abbiamo occhi per vedere, orecchie per sentire, mani tese per aiutare, oppure ripetiamo quel "torna domani"? «Cristo

stesso, nella persona dei poveri reclama come a voce alta la carità dei suoi discepoli» (ibid.). Ci chiede di riconoscerlo in chi ha fame e sete, è forestiero e spogliato di dignità, malato e carcerato (cfr Mt 25,35-36).

Il Signore tende la mano: è un gesto gratuito, non dovuto. È così che si fa. Non siamo chiamati a fare del bene solo a chi ci vuole bene. Ricambiare è normale, ma **Gesù chiede di andare oltre** (cfr Mt 5,46): **di dare a chi non ha da restituire, cioè di amare gratuitamente** (cfr Lc 6,32-36). Guardiamo alle nostre giornate: tra le molte cose, facciamo qualcosa di gratuito, qualcosa per chi non ha da contraccambiare? Quella sarà la nostra mano tesa, la nostra vera ricchezza in cielo. Tendi la mano a noi, Signore, afferraci. Aiutaci ad amare come ami tu. Insegnaci a lasciare ciò che passa, a rincuorare chi abbiamo accanto, a donare gratuitamente a chi è nel bisogno. Amen.

6) Per un confronto personale

Nei momenti di buio e di tempesta interiore come reagisco? La presenza e l'assenza del Signore come si integrano in me? Quale posto ha in me la preghiera personale, il dialogo con Dio? Cosa chiediamo al Signore nella notte oscura? Un miracolo che ci liberi? Una fede più grande? In quale atteggiamento rassomiglio a Pietro e Paolo ?

7) Preghiera finale : Salmo 97

Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*

Giovedì della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Apocalisse 5, 1 - 10

Luca 19, 41 - 44

1) Orazione iniziale

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura.

2) Lettura : Apocalisse 5, 1 - 10

Io, Giovanni, vidi nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra».

3) Commento⁹ su Apocalisse 5, 1 - 10

• **Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, popolo e nazione...** (Ap 5,9) – **Come vivere questa parola ?**

Il canto dei quattro esseri viventi e dei ventiquattro anziani prostrati davanti al trono continua la lode al Dio Santo e Onnipotente, e all'Agnello (cf Ap 5,6) ~ il titolo messianico che succede a quelli del v. 5: l'Agnello, che sta come immolato, viene identificato come leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide. L'inno (cf Ap 5,9-10.12-13) viene elevato a Gesù, il Messia davidico vittorioso, il servo del Signore, il Redentore, posto sullo stesso piano di Dio che nel capitolo precedente viene salutato come il Creatore.

• Gesù, il Messia, che alla vista di Gerusalemme nella quale sta per entrare (cf Lc 19,41) piange su di essa perché non riesce a riconoscere Colui che le porta la pace e la salvezza; Colui che è in essa sarà immolato e riscatterà per Dio ogni uomo, di tutti i tempi; degno di aprire i sigilli del libro. **Uno di quei sigilli apre la visione sulle anime dei martiri** (cf Ap 6,9-11). **Il loro grido per una giustizia punitiva di Dio su quelli che spargono sangue diventa un'ancorante preghiera dei cristiani perseguitati per la loro fede in tutti i momenti della storia, fino ad oggi.** Sono coloro che furono immolati a causa della Parola di Dio e della testimonianza che hanno reso all'Agnello. Al loro grido per la giustizia divina si unisca anche la nostra preghiera di supplica; e al loro canto di lode all'Agnello innalziamo uniamo la nostra voce di lode, di gloria, di benedizione ~ come la voce di santa Cecilia, vergine e martire.

Ecco l'invito di S. Cecilia a tutti i testimoni di fede: «*Cari giovani, morire non è perdere la propria gioventù, ma cambiarla in una migliore: è come dare fango e ricevere in cambio oro, abbandonare una vile dimora ed entrare in una preziosa e ornata. Il mio Signore rende il centuplo di quanto gli si dona*».

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 19, 41 - 44

In quel tempo, Gesù, quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circondaeranno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 19, 41 - 44**● Se avessi compreso anche tu la via della pace.**

Una caratteristica dei profeti era quella di solidarizzare con il popolo nella correzione, mandata da Dio. Gesù è totalmente inserito nel suo popolo, che non può non sentirne il peso. **L'episodio narrato trabocca di amara tristezza, nel pianto impotente del Signore, alla vista della città. Egli non riesce a contenere i suoi sentimenti e piange su di essa,** dicendo: "Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace". Il suo pianto manifesta la sua impotenza davanti al rifiuto. Ma rivela pure la gloria di un amore fedele anche nell'infedeltà. Ci manifesta quanto siamo amati, quanto siamo cercati da lui e come gli costi caro abbandonarci alla nostra libertà quando noi rifiutiamo il suo dono. Come siamo distanti dal pensiero di un Dio insensibile e alto sulle nostre vicende. **A Gesù non è risparmiato lo strazio di tutti i profeti davanti alla freddezza di un popolo indurito, che non riconosce la visita del suo Dio nella persona e nelle parole del suo stesso Figlio.** E' nel cuore della storia che Dio, per mezzo di Gesù, vuole entrare e vuole essere accolto: questo è il significato della visita che egli vuol fare ad ogni creatura. Rifiutando il Messia, Gerusalemme ha respinto quel dono di Dio chiamato pace. Nella persona di Cristo, Dio compiva l'ultimo tentativo di dare pace. "Giorni verranno per te in cui i tuoi nemici ti cingeranno di trincee". E' la condizione di chi non accoglie la salvezza: uno stato di perdizione "abbatteranno te e i tuoi figli dentro di te". Ma non si tratta di punizione, bensì di un riscontro del male che ci stiamo facendo, anche senza saperlo. Gesù, con il suo pianto e la sua croce, lo porterà su di sé, e riaprirà per sempre e per tutti la porta della salvezza. "I doni e le promesse di Dio sono irrevocabili". Sappiamo dalla storia sacra quanto a Dio sta a cuore Gerusalemme. "Il Signore ama le porte di Sion più di tutte le dimore di Giacobbe, immagine di ogni anima.

● Luca 19,41-42 **Gesù piange su Gerusalemme.** "In quel tempo, Gesù, quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa, dicendo: "Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace. Ma ormai è stata nascosta ai tuoi occhi!". Gesù piange, poiché ama la sua patria, la sua gente, la capitale della sua terra, il Tempio. **Piange, perché sa che tutto sarà distrutto per colpa della sua gente che non sa rendersi conto della chiamata di Dio nei fatti della vita.** La gente non si rende conto del cammino che la potrebbe portare alla Pace, Shalom. Ma ormai è stata nascosta ai tuoi occhi! Questa affermazione evoca la critica di Isaia alla persona che adorava gli idoli : "Si pasce di cenere, ha un cuore illuso che lo travia; egli non sa liberarsene e dire: Ciò che tengo in mano non è forse falso?" (Is 44,20). La menzogna stava nel loro sguardo e, per questo, divennero incapaci di percepire la verità. Come dice San Paolo: "Sdegno ed ira contro coloro che per ribellione resistono alla verità e obbediscono all'ingiustizia" (Rom 2,8). La verità che rimane prigioniera dell'ingiustizia. In un'altra occasione, **Gesù lamenta che Gerusalemme non sa rendersi conto della visita di Dio, né accoglierla:** "Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi coloro che sono mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli come una gallina la sua covata sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco la vostra casa vi viene lasciata deserta" (Lc 13,34-35).

● Luca 19,43-44 **Annuncio della distruzione di Gerusalemme.** "Giorni verranno per te in cui i tuoi nemici ti cingeranno di trincee, ti circondaeranno e ti stringeranno da ogni parte; abatteranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra". **Gesù descrive ciò che succederà a Gerusalemme.** Usa le immagini di guerra che erano comuni in quel tempo quando un esercito attaccava una città: trincee, uccisione della gente e distruzione totale delle mura e delle case. Così, nel passato, Gerusalemme fu distrutta da Nabucodonosor. Così, le legioni romane

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

solevano fare con le città ribelli e così sarà fatto di nuovo, quaranta anni dopo, con la città di Gerusalemme. Infatti, nell'anno 70, Gerusalemme fu accerchiata ed invasa dall'esercito romano. Fu distrutto tutto. Dinanzi a questo sfondo storico, **il gesto di Gesù diventa un'avvertenza molto seria per tutti coloro che travisano il senso della Buona Novella di Gesù**. Loro dovevano ascoltare l'avvertenza finale: "Perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata". In questa avvertenza, tutto ciò che fa Gesù è definito come una "visita di Dio".

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Tu piangi nell'osservare qualche situazione del mondo? Guardando la situazione del mondo attuale, Gesù piangerebbe? La previsione è lugubre. Dal punto di vista dell'ecologia, abbiamo già passato il limite. La previsione è tragica.
- In Gesù Dio visita il suo popolo. Tu hai ricevuto qualche visita di Dio nella tua vita?

7) Preghiera : Salmo 149

Hai fatto di noi, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti.

*Cantate al Signore un canto nuovo;
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.
Gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion.*

*Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre gli cantino inni.
Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria.*

*Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa sui loro giacigli.
Le lodi di Dio sulla loro bocca:
questo è un onore per tutti i suoi fedeli.*

Venerdì della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Apocalisse 10, 8 - 11****Luca 19, 45 - 48****1) Preghiera**

O Dio di infinita bontà, che ha inviato la sua parola nel mondo perché rimanga con noi fino alla fine dei tempi, rivolgiamo le nostre suppliche, perché la nostra comunità si costruisca e cresca sempre più attorno all'ascolto della parola e alla celebrazione dei sacramenti, per diventare segno della presenza del Signore.

2) Lettura : Apocalisse 10, 8 - 11

Io, Giovanni, udii una voce dal cielo che diceva: «Va', prendi il libro aperto dalla mano dell'angelo che sta in piedi sul mare e sulla terra». Allora mi avvicinai all'angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: «Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele». Presi quel piccolo libro dalla mano dell'angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarezza. Allora mi fu detto: «Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni, lingue e re».

3) Riflessione ¹¹ su Apocalisse 10, 8 - 11

• ***Va', prendi il libro aperto dalla mano dell'angelo... Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele... Devi profetizzare ancora su molti popoli...***(Ap 10,8-9.11) - ***Come vivere questa Parola?***

Dopo il sesto sigillo e la sesta tromba la sequenza delle descrizioni viene interrotta per raccontare delle visioni intermedie che preparano alla settima serie. Innanzitutto, il veggente è riportato a Patmos, reinserito nella realtà terrena: risuona la voce dal cielo, per bocca di un angelo descritto negli ornamenti di Dio, del Gesù trasfigurato, della visione iniziale del figlio dell'uomo all'inizio delle visioni (cf Ap 1).

L'angelo misterioso, potente e immenso, che abbraccia la terra e il mare, scende dal cielo con un piccolo rotolo. Il rotolo che il veggente dovrà mangiare! Che in bocca gli sarà dolce come il miele, ma nello stomaco ne sentirà tutta l'amarezza. Perché il rotolo contiene sì delle notizie piacevoli della vittoria dei fedeli, ma anche delle notizie amare del disastro che incombe sul mondo. E questo il veggente, il missionario deve annunciare ai popoli, alle nazioni, ai re,... a tutti: ... non c'è più tempo! Quando infatti suonerà la settima tromba, allora il mistero di Dio, tutto il mistero di Dio annunciato dai profeti, sarà compiuto (cf 10,6-7)!

• ***È il mistero di Dio quindi che sta entrando nella nostra vita.*** Per non sentire l'amarezza viscerale perché non abbiamo riconosciuto il suo passaggio, bisogna dunque sgombrare ogni angolo del nostro essere: la bocca, il cuore, la mente. Siamo infatti il tempio di Dio, che deve essere casa di preghiera e non un covo di malviventi (cf Lc 19,45-48). Gesù che dal tempio di Gerusalemme scaccio i venditori ipocriti della grazia, in quello stesso luogo insegnò come vivere e come pregare. Vi annunciava il Vangelo: il tempo è compiuto e il Signore è in mezzo a noi. Il popolo "*pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo*": quelle parole docili alle orecchie e dolci in bocca, smuoveranno anche le viscere alla felicità, alla lode, all'impegno che solo da una casa purificata può diffondersi tra i popoli e le nazioni.

Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse, più del miele per la mia bocca... Apro anelante la mia bocca, perché ho sete dei tuoi comandi.(dal Salmo responsoriale 119[118],103.131)

Ecco le parole di un proverbio: *«Una buona parola è come il miele: dolce per l'anima, medicina per il corpo».*

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 19, 45 - 48

In quel tempo, Gesù, entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, dicendo loro: «Stà scritto: "La mia casa sarà casa di preghiera". Voi invece ne avete fatto un covo di ladri». Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 19, 45 - 48

● **Luca dopo aver descritto la salita di Gesù a Gerusalemme (17,11-19,28) lo presenta ora mentre svolge la sua azione nel contesto del tempio.** Dopo l'ingresso in Gerusalemme dell'inviato del Signore passando per la porta d'oriente (19,45), **il tempio diventa il primo luogo dove Gesù svolge la sua azione: le controversie** che vengono narrate avvengono all'interno di questo luogo e ad esso si riferiscono. L'andata di Gesù al tempio non è solo un fatto personale ma riguarda anche la «*moltitudine dei discepoli*» (v.37) sul loro rapporto con Dio (vv.31-34). Luca, riporta, innanzitutto, un primo episodio in cui vengono presentati i preparativi per l'ingresso di Gesù nel tempio (vv.29-36) e la loro realizzazione (vv.37-40); segue poi una scena in cui viene mostrato Gesù che piange sulla città (vv.41-44); mentre nella scena che segue troviamo il brano della nostra liturgia odierna: **il suo insediamento nel tempio e la cacciata dei venditori** (vv. 45-48).

● **Avete trasformato la casa del Padre in una spelonca di ladri...**

Nell'area sacra del tempio di Gerusalemme era invalso l'uso di un vergognoso commercio. Si facevano compre e vendite circa la materia delle offerte e dei sacrifici. E' da supporre che si verificassero scandalosi abusi. **Dopo il lamento sulla città, Gesù entra in Gerusalemme, sale al tempio e "comincia a scacciare i venditori, dicendo: sta scritto: la mia casa sarà casa di preghiera. Ma voi ne avete fatto una spelonca di ladri!"** E' bene che non ci facciamo illusione: il tempio deve essere conservato puro. La vicenda di Dio nel mondo rimane santa; e poiché il tempio non è soltanto il tempio di pietre – noi stessi siamo il tempio di Dio – **il gesto di Gesù ci riguarda personalmente circa la santità con cui dobbiamo circondarlo e custodirlo.** Pur non togliendo nulla a quanto Gesù ha compiuto, è doveroso fare un'altra considerazione. Il gesto di scacciare i venditori dal tempio non è giustificato da nessuna disposizione della legge che sarebbe stata violata, essendo pienamente legittime le attività commerciali e finanziarie che si svolgevano nel cortile esterno. Per questo diventa un segno profetico che annuncia la fine del luogo prestigioso dell'antica alleanza. **Il velo del tempio si squarcerà da cima a fondo nel momento in cui Gesù muore sul Golgota. Gesù stesso sarà il tempio della nuova alleanza, consacrata nel suo sangue. La casa di Dio può e deve avere un'altra destinazione.** E' ciò che il Maestro comincia a fare: "Ogni giorno insegnava nel tempio". Vi troviamo in ciò un richiamo di una antecedente profezia: "Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore, che voi cercate". Il brano evangelico si chiude con questa annotazione: "I sommi sacerdoti cercavano di ucciderlo. Tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo". L'inimicizia che sta suscitando, costruirà il tempio, dove il Padre ci attende. Sono le meraviglie del Signore, che cambia in bene il male che l'uomo si procura con le sue stesse mani.

● **Il gesto di Gesù.** Non ha un valore politico ma un significato profetico. Al lettore sembra che la meta del grande viaggio di Gesù a Gerusalemme il suo ingresso nel tempio. È evidente il richiamo alla profezia di Malachia e la compimento nell'ingresso di Gesù nel tempio: «*E subito entrerà nel suo tempio il Signore, che voi cercate...*» (3,1). **Il gesto di cacciare dal tempio i venditori viene accompagnato da Gesù da due riferimenti alla Scrittura.** Innanzitutto Is 56,7: «*La mia casa sarà casa di preghiera*». Il tempio è il luogo in cui Gesù si rivolge al Padre. L'attività commerciale e affaristica ha reso il tempio un covo di ladri e lo ha privato della sua unica ed esclusiva funzione: l'incontro con la presenza di Dio. Il secondo riferimento scritturistico: è attinto da Ger 7,11: «*Forse per voi è un covo di ladri questo tempio sul quale è invocato il mio nome?*».

● **L'immagine del covo dei ladri serve a Gesù per condannare il traffico materiale** in senso lato e non solo disonesti traffici del commercio che in modo nascosto e illegale si compivano nel

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

tempio. **Gesù esige un cambiamento di rotta: purificare il tempio da tutte quelle negatività umane e riportarlo alla sua funzione originaria: rendere un autentico servizio a Dio.** E cacciandoli tali impostori del commercio si realizza la profezia di Zaccaria: «*In quel giorno non vi sarà neppure un mercante nella casa del Signore degli eserciti*» (14,21). Questo pronunciamento di Gesù sul tempio non è orientato a una restaurazione della purezza del culto, come era nell'intenzione dei zeloti. L'intenzione di Gesù va al di là della purità del culto, è più radica, intransigente: il tempio non un'opera realizzata dallo sforzo umano; la presenza di Dio non è legata al suo aspetto materiale; l'autentico servizio a Dio lo realizza Gesù nel suo insegnamento. A motivo di questa predicazione «*i sommi sacerdoti e gli scribi cercavano di prenderlo, e anche i notabili del popolo*» (v.47).

• **All'interno di questo spazio temporale del tempio Gesù svolge un insegnamento altamente significativo**, anzi è proprio in questo luogo così fondamentale per i giudei che il suo insegnamento raggiunge il vertice e sarà da qui che partirà la parola degli apostoli (Atti 5,12.20.25.42). La diffusione della Parola di grazia di cui Gesù è l'unico portatore si distende come un arco che inizia con la sua opposizione, ancora dodicenne nel tempio fra i Dottori della legge; si prolunga con il suo insegnamento nell'attraversare la Galilea e durante il cammino verso Gerusalemme; fino **all'entrata nel tempio dove prende possesso della casa di Dio. In questo luogo vengono poste le basi per la futura missione della chiesa: la diffusione della parola di Dio.** I capi del popolo non intendono sopprimere Gesù per aver rovinato l'andamento degli affari economici del tempio ma i motivi risalgono a tutta la sua precedente attività di insegnamento e che ora si agiscono nel suo discorso contro il tempio. Gesù rivendica qualcosa e questo scatena la reazione dei sommi sacerdoti e degli scribi. In contrasto con questo atteggiamento ostile si profila quello positivo del popolo che «*pende dalle sue labbra*». Gesù è visto come il messia che raduna intorno a sé con la sua Parola di grazia il popolo di Dio.

6) Per un confronto personale

- La tua preghiera al Signore consiste in un rapporto semplice da padre a figlio in cui trovare tutta la forza per comunicare con Dio oppure è accompagnata da usanze e pratiche per propiziarti la sua benevolenza?
- Quando ascolti la parola di Gesù ti senti rapito dal suo insegnamento come le folle che pendevano dalle sue labbra? Ovvero presti la dovuta attenzione all'ascolto del Vangelo e aderisci a Cristo?

7) Preghiera finale : Salmo 118

Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse!

*Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,
più che in tutte le ricchezze.
I tuoi insegnamenti sono la mia delizia:
sono essi i miei consiglieri.*

*Bene per me è la legge della tua bocca,
più di mille pezzi d'oro e d'argento.
Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse,
più del miele per la mia bocca.*

*Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti,
perché sono essi la gioia del mio cuore.
Apro anelante la mia bocca,
perché ho sete dei tuoi comandi.*

Sabato della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Presentazione della Beata Vergine Maria****Lectio : Apocalisse 11, 4 - 12****Luca 20, 27 - 40****1) Preghiera**

Guarda, Signore, il tuo popolo riunito nel ricordo delle **beata Vergine Maria**; fa' che per sua intercessione partecipi alla pienezza della tua grazia.

Oggi contempliamo una bambina che si dà completamente al Signore.

La Chiesa ha capito che **l'atteggiamento di Maria all'annunciazione** non era una improvvisazione e che nella sua anima l'offerta andava preparandosi da tempo, si era già progressivamente realizzata. E commovente vedere una bambina attirata dalla santità di Dio, che vuoi darsi a Dio, una bambina che capisce che l'opera di Dio è importante, che bisogna mettersi al servizio di Dio, ciascuno con le proprie capacità, aprirsi a Dio; una bambina che capisce che non si può compiere l'opera di Dio senza essere santificati da lui, senza essere consacrati da lui, perché non è possibile neppure conoscere la volontà di Dio, se il peso della carne ci chiude gli occhi.

Maria realizzava quello che san Paolo più tardi proporrà come ideale dei cristiani: offrire se stessi: "Vi esorto, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio... Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio" (cfr. Rm 12,12).

Cerchiamo allora di comprendere più profondamente le condizioni dell'offerta. Lo facciamo tenendo presente il canto del Magnificat, perché è chiaro che nessun Vangelo può corrispondere esattamente alla festa di oggi, che non è riportata in nessuna pagina della Bibbia: l'offerta di Maria bambina non è un avvenimento che abbia attirato l'attenzione e sia stato registrato. Scegliere il Magnificat non è un anacronismo, perché esso esprime i sentimenti che si sono formati nell'anima di Maria ben prima del giorno della visitazione, sentimenti di fondo che sono proprio la base della sua offerta: già della sua offerta di bambina, poi della sua offerta all'annunciazione e infine della sua offerta sul Calvario. Tutto parla del riconoscimento dei doni di Dio. Prima dell'offerta c'è sempre il dono di Dio e il riconoscimento di questo dono. "Ha guardato l'umiltà (la povertà, l'insignificanza) della sua serva... Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente... Di generazione in generazione si stende la sua misericordia": è proprio la scoperta dell'amore di Dio che fa pensare all'offerta, è la riconoscenza che suscita il bisogno di offrire.

2) Lettura : Apocalisse 11, 4 - 12

A me Giovanni, fu detto: «[Ecco i miei due testimoni]». Questi sono i due olivi e i due candelabri che stanno davanti al Signore della terra. Se qualcuno pensasse di fare loro del male, uscirà dalla loro bocca un fuoco che divorerà i loro nemici. Così deve perire chiunque pensi di fare loro del male. Essi hanno il potere di chiudere il cielo, perché non cada pioggia nei giorni del loro ministero profetico. Essi hanno anche potere di cambiare l'acqua in sangue e di colpire la terra con ogni sorta di flagelli, tutte le volte che lo vorranno. E quando avranno compiuto la loro testimonianza, la bestia che sale dall'abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà. I loro cadaveri rimarranno esposti sulla piazza della grande città, che simbolicamente si chiama Sòdoma ed Egitto, dove anche il loro Signore fu crocifisso. Uomini di ogni popolo, tribù, lingua e nazione vedono i loro cadaveri per tre giorni e mezzo e non permettono che i loro cadaveri vengano deposti in un sepolcro. Gli abitanti della terra fanno festa su di loro, si rallegrano e si scambiano doni, perché questi due profeti erano il tormento degli abitanti della terra.

Ma dopo tre giorni e mezzo un soffio di vita che veniva da Dio entrò in essi e si alzarono in piedi, con grande terrore di quelli che stavano a guardarli. Allora udirono un grido possente dal cielo che diceva loro: «Salite quassù» e salirono al cielo in una nube, mentre i loro nemici li guardavano.

3) Riflessione ¹³ su Apocalisse 11, 4 - 12

● **Dopo tre giorni e mezzo un soffio di vita che veniva da Dio entrò in essi e si alzarono in piedi... Allora udirono un grido possente dal cielo che diceva loro: «Salite quassù»...**(Ap 11,11-12) - **Come vivere questa Parola?**

Certamente le immagini apocalittiche dell'esperienza del veggente raccontate in Ap 11 riflettono la storia del tempo - **gli anni della distruzione del tempio di Gerusalemme**, il cortile esterno consegnato ai pagani e calpestato, il giudaismo non più sotto la protezione di Dio mentre la comunità cristiana spirituale o celeste rimane protetta in mezzo alla devastazione, insieme ai profeti, insieme a coloro che a causa della loro testimonianza subirono il martirio. Un soffio di vita, infatti, entrò in tutti loro: il soffio che viene da Dio, li fa alzare e li fa salire, in cielo, sotto gli occhi dei loro nemici.

● **Subito dopo suonerà la tanto attesa settima tromba, segnale che il regno del mondo è diventato il regno del Nostro Signore e del suo Cristo.** Regno di Dio che non è un Dio dei morti, ma dei viventi (cf Lc 20,38). Tutti infatti vivono per lui! **Tutti i figli di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, tutti quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti: perché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio!** Al di là delle condizioni sociali, delle prescrizioni e dei risvolti nella vita terrena, quello che ci rende degni della chiamata a "salire lassù", sono le opere di giustizia compiute qui, ai cortili della vita quotidiana, in qualsiasi momento della storia, in un atteggiamento di vera adorazione e lode al Dio vivente.

Oggi, insieme a tutta la famiglia salesiana, rendiamo grazie a Dio per aver suscitato nella Chiesa questa grande missionaria partita dall'Italia nel 1922. Sr Maria Troncatti FMA a Macas Ecuador : «*Tutta la sua vita era orientata a dar gloria a Dio e al bene delle anime. Diceva: "Lavoriamo solo per Dio, per il bene comune e perché le persone incontrino Lui: salvate dal suo Amore". Parlava anche spesso del cielo e della pazienza nelle prove e nelle difficoltà*»

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 20, 27 - 40

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducèi – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: "Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello". C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: "Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe". Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui». Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene». E non osavano più rivolgergli alcuna domanda.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 20, 27 - 40

● **Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi**

Torna il tema della risurrezione dei morti, argomento sollecitato dai sadducei i quali negano che ci sia una risurrezione dopo la morte. Adducono un argomento da un fatto accaduto o sicuramente possibile. **È il caso di una vedova senza figli che, in successione, prima di morire, diventa moglie di sette fratelli senza lasciare prole.** La prassi tra l'altro era stata prescritta da Mosè. «*Questa donna dunque, nella risurrezione, di chi sarà moglie?*». Ecco la domanda insidiosa che rivolgono a Gesù, convinti di averlo messo in serie difficoltà. La risposta del Maestro è davvero illuminante: «*I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni dell'altro mondo e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito*». Gesù ci lascia intravedere una realtà completamente diversa da quella che

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

viviamo in questo mondo. **Dopo la nostra morte, se giudicati degni della risurrezione, diventiamo Figli di Dio, come gli angeli, vivi nello spirito e in intima comunione tra noi nell'unico amore che tutti attrae e unisce.** Possiamo quindi dedurre che, pur non annullando quegli affetti e vincoli umani che ci hanno legato quaggiù, in cielo vivremo la pienezza dell'amore e la pienezza non ammette differenze e gradi. Per i sadducei Gesù aggiunge una argomentazione biblica che sarebbe dovuta risultare molto efficace per loro: «*Che poi i morti risorgono, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando chiama il Signore: Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi; perché tutti vivono per lui*». Per noi cristiani l'argomento definitivo, fondamentale per la nostra fede è legato alla risurrezione di Cristo. **Risuona in noi come voce potente e suadente il grido pasquale di Cristo:** «*Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno*».

- Luca 20,27: **L'ideologia dei sadducei.** Il vangelo di oggi comincia con questa affermazione: “*I sadducei affermano che non esiste resurrezione*”. I sadducei erano un'élite di latifondisti e di commercianti. Erano conservatori. **Non accettavano la fede nella risurrezione.** In quel tempo, questa fede cominciava ad essere valorizzata dai farisei e dalla pietà popolare. Spingeva il popolo a resistere contro il dominio sia dei romani sia dei sacerdoti, degli anziani e dei sadducei. Per i sadducei, il regno messianico era già presente nella situazione di benessere che loro stavano vivendo. Loro seguivano la così detta “*Teologia della Retribuzione*” che distorceva la realtà. Secondo tale teologia, Dio retribuisce con ricchezza e benessere coloro che osservano la legge di Dio e castiga con sofferenza e povertà coloro che praticano il male. Così, si capisce perché i sadducei non vogliono mutamenti. Volevano che la religione permanesse tale e come era, immutabile come Dio stesso. Per questo, per criticare e ridicolizzare la fede nella resurrezione, raccontavano casi fittizi per indicare che la fede nella risurrezione avrebbe portato le persone all'assurdo.

- Luca 20,28-33: **Il caso fittizio della donna che si sposò sette volte. Secondo la legge dell'epoca, se il marito fosse morto senza figli, suo fratello si doveva sposare con la vedova del defunto.** Questo per evitare che, in caso che qualcuno morisse senza discendenza, la sua proprietà passasse ad un'altra famiglia (Dt 25,5-6). I sadducei inventarono la storia di una donna che seppellì sette mariti, fratelli l'uno dell'altro, e lei stessa morì senza figli. E chiesero a Gesù: “*Questa donna dunque, nella risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie*”. Caso inventato per mostrare che la fede nella resurrezione crea situazioni assurde.

- Luca 20,34-38: **La risposta di Gesù che non lascia dubbi.** Nella risposta di Gesù emerge l'irritazione di chi non sopporta la finzione. **Gesù non sopporta l'ipocrisia dell'élite che manipola e ridicolizza la fede in Dio per legittimare e difendere i suoi propri interessi.**

La risposta contiene due parti:

(a) voi non capite nulla della risurrezione: “*I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni dell'altro mondo e della risurrezione dai morti, non prendono moglie né marito; e nemmeno possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, essendo figli della risurrezione, sono figli di Dio*” (vv. 34-36). Gesù spiega che la condizione delle persone dopo la morte sarà totalmente diversa dalla condizione attuale. Dopo la morte non ci saranno più sposalizi, ma tutti saranno come angeli nel cielo. I sadducei immaginavano la vita in cielo uguale alla vita sulla terra;

(b) voi non capite nulla di Dio: “*Che poi i morti risorgono, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando chiama il Signore: Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi; perché tutti vivono per lui*”. I discepoli e le discepole, che stiano attenti ed imparino! Chi sta dalla parte di questi sadducei si trova al lato opposto a Dio!

- Luca 20,39-40: **La reazione degli altri di fronte alla risposta di Gesù.** “*Dissero allora alcuni scribi: Maestro, hai parlato bene. E non osavano più fargli alcuna domanda*”. Probabilmente questi dottori della legge erano farisei, poiché i farisei credevano nella risurrezione (cf Atti 23,6).

6) Per un confronto personale

- Oggi i gruppi di potere, come imitano i sadducei e preparano trabocchetti per impedire cambiamenti nel mondo e nella Chiesa?
- Tu credi nella risurrezione? Quando dici che credi nella risurrezione, pensi a qualcosa del passato, del presente o del futuro? Hai mai avuto un'esperienza di resurrezione nella tua vita?

**7) Preghiera finale : Salmo 144
Benedetto il Signore, mia roccia.**

*Benedetto il Signore, mia roccia,
che addestra le mie mani alla guerra,
le mie dita alla battaglia.*

*Mio alleato e mia fortezza,
mio rifugio e mio liberatore,
mio scudo in cui confido,
colui che sottomette i popoli al mio giogo.*

*O Dio, ti canterò un canto nuovo,
inneggerò a te con l'arpa a dieci corde,
a te, che dai vittoria ai re,
che scampi Davide, tuo servo,
dalla spada iniqua.*

Indice

Lectio della domenica 15 novembre 2020.....	2
Lectio del lunedì 16 novembre 2020	5
Lectio del martedì 17 novembre 2020.....	9
Lectio del mercoledì 18 novembre 2020	13
Lectio del giovedì 19 novembre 2020.....	17
Lectio del venerdì 20 novembre 2020	20
Lectio del sabato 21 novembre 2020	23
Indice.....	27

www.edisi.eu